

Giovani e ambiente, la transizione «green» del Colorificio bresciano

Innovazione e sostenibilità i punti fermi del nuovo piano industriale. Al vertice della società tre under 30

Il progetto

Stefano Martinelli

BRESCIA. Il futuro è in mano ai giovani, una frase sulla bocca di tutti e che rischia di sembrare più uno slogan che un'effettiva analisi della realtà. Ma addentrandosi nel variegato mondo delle aziende bresciane si scopre come le parole corrispondano al vero, come le nuove generazioni, con la loro intraprendenza, le loro conoscenze e spesso anche una non trascurabile dose di avventatezza, abbiano concretamente in mano le chiavi del domani. Varcando la soglia della sede del Colorificio bresciano in via Rose di Sotto tutto ciò appare chiaro.

Grazie al passaggio generazionale infatti i 110 anni di storia alle spalle della società che

produce e commercializza pitture e vernici per edilizia, legno e industria non pesano affatto. «Nel corso del 2020 si è concretizzata una transizione che ha visto i giovani, anche a fronte di nuove assunzioni (sono quaranta i dipendenti attuali, ndr), ricoprire quasi tutte le posizioni apicali aziendali», spiega Giovanni Cherubini, che nel ruolo di procuratore guida l'azienda di famiglia (nel cda siedono la madre Tea Venturini, la zia Paola e lo zio Sandro nel ruolo di presidente).

Nell'ottica di una maggiore sostenibilità l'azienda ha ottenuto due importanti certificazioni

Linea verde. Tre gli under 30 ai vertici e comunque nessun dirigente oltre i 40 anni. Una linea verde che nel concreto ha dato attuazione al piano industriale, orientato all'innovazione e alla sostenibilità.

«Quest'ultimo aspetto è diventato sempre più un valore economico», conferma Cherubini, tant'è che il Colorificio bresciano, anche in forza della sua natura di azienda chimica, ha virato con decisione verso



La storia. Il Colorificio bresciano nasce centodieci anni fa e ha definito un percorso di crescita in ottica green

tale obiettivo. «Abbiamo ottenuto, anche grazie alla collaborazione con Thetastudio, la certificazione Voc (Volatile organic compounds) per i prodotti da interno con il rating massimo A+ - spiega l'imprenditore -, e stiamo arrivando a quella Cam (Criteri ambientali minimi) per gli esterni». Ok invece già ricevuto per la certificazione Iso 2001 e da A2A per l'utilizzo di energie rinnovabili.

L'investimento. Grazie ad un forte investimento in fonti energetiche proprie (fotovoltaico), il Colorificio punta anche

ad ottenere la certificazione energetica Iso. Ma lo sforzo in ottica sostenibilità non finisce qui. «Entro quest'anno sostituirò tutti i nostri imballaggi in plastica con contenitori in metallo - conferma Cherubini -, più costosi ma riutilizzabili una volta finiti i prodotti, secondo un modello di economia circolare».

Sul fronte innovazione invece lo sforzo maggiore, anche economico, è andato verso la sostituzione del sistema gestionale, affidandosi in questo a Sap. Per il 2021, anche alla luce della crescita dei ricavi, dovuta

ad un incremento del 5% degli ordinativi dei maggiori clienti, fatta registrare al termine del 2020, «l'obiettivo è quello di ammodernare il reparto produzione - annuncia Cherubini -, sostituendo alcuni macchinari anche grazie alle agevolazioni fiscali». E dallo Stato è arrivata una grossa mano anche in ottica di aumento di business. «Il Superbonus edilizio del 110% è stato e sarà per noi molto importante - evidenzia il procuratore -, un'ulteriore spinta a crescere, perché ogni punto d'arrivo è per noi un punto di partenza». //